

CROCIACHE DELLO SPORT

Stasera la decisione sulla squadra per i «mondiali» di ciclismo

Esame per Gimondi, Adorni e Motta nell'oliera «Tre Valli Varesine»

Sono i tre corridori più in vista dell'annata, ma si chiede loro una prestazione che rassicuri sulle condizioni di forma attuali. Comunque la loro inclusione fra gli azzurri, assieme con Zilioli, Dancelli, De Rosso, non sembra in dubbio - La formazione conterà su otto titolari: per i due posti ancora liberi molti atleti oggi in lizza, fra cui Carmine Preziosi, l'italiano del Belgio

(Dal nostro inviato speciale) Varesse, 13 agosto. Nella fresca calma del suo albergo, Gimondi, personaggio nuovo del ciclismo italiano, racconta sottovoce la sua avventura e sembra quasi che un pochino si diverta e un pochino si vergogni. Dice che gli è capitata ieri sera, a Morazzone, un paese dove era impegnato in un circuito, e c'era un muretto al bordo della strada e sul muretto c'era un tipo e il tipo, quando il gruppo di noi ciclisti gli è sfilato davanti, ha gridato: «E ora? Gimondi - un brocco?».

«E tu - gli chiediamo - e tu allora che cosa hai fatto?».

«Io mi sono arrabbiato - risponde candido il vincitore del Tour... Perché quel tipo doveva urlarmi delle parolacce? Mi sono fermato, ai piedi del muro. Ehi, ho urlato: «Vieni qui, O. meglio, vieni qui più tardi, quando la corsa sarà finita. Ti aspetto al traguardo e chiariremo la faccenda. Poi, sono risalito in sella e avevo una tale rabbia in corpo che, appena rientrato in plotone, ho incominciato una fuga. Ma voi ormai mi conoscete, la rabbia mi è passata subito. Il tifoso non si è più fatto vedere e a me è rimasta semplicemente la curiosità di sapere il motivo dell'insulto».

Gimondi racconta piano piano. Pezzi, che è il direttore tecnico della sua squadra, insiste a smentire la voce secondo la quale Felice non ha avuto soltanto uno scambio di battute, ma qualcosa di più solido. L'interessato spalanca gli occhi: «Pugni? E come facevo, se quello mi era sul muro e io ero sulla strada?».

Il discorso scivola via, cambia argomento. Lascia, dopo averla ridimensionata, l'avventura di Morazzone e guarda alla «Tre Valli Varesine». Una corsa durissima, 275 chilometri con molti tratti in salita, chi gli la conosce giura che saranno un problema venti al massimo - gli atleti capaci di portarla a termine. Gimondi sospira. «Io mi sento bene, la "tournee" che ho compiuto mi ha permesso un ottimo allenamento. Garreggiavamo su circuiti spesso molto duri e vi garantisco che facevamo sul serio, proprio ci impegnavamo seriamente tutti i giorni. Mi fa soltanto paura la distanza».

Il bergamasco ha un attimo di incertezza, quindi prosegue. «Beh, la distanza mi fa paura, ma non troppo, non bisogna esagerare. Capisco che Magri, per selezionarmi nella squadra dei "mondiali", ha bisogno di qualche garanzia e io sono sicuro di poterla offrire, questa garanzia che lui vuole».

Si accenna al futuro. Magri avrebbe il desiderio che Gimondi si presentasse al campo di Varesse, il 24 di agosto, per il giorno di San Sebastiano. Il mattino seguente risale su un altro aereo e va a Bordeaux. Qui si aspetta una macchina che lo prenda a bordo per portarlo in un paese distante una ventina di chilometri, dove, nel pomeriggio, prende parte a una riunione. Poi garezzerà in altri circuiti fino al 24 di agosto, sarà quindi di ritorno in Italia soltanto il 25. Qualcuno gli chiede se non esageri a stancarsi e Gimondi ha, in risposta, un gesto vago. Crede di no, è giovane, si sente forte, si sente in forma. E lancia la sfida: «Vedrete domani».

«Vedrete domani». E' il suo slogan di attualità, lo slogan di Gimondi e di Adorni e di Motta, che, all'incirca, si trovano nelle sue stesse condizioni, tre fuoriclasse che, stentano un non facile esame, un esame che ben è lecito definire di ammissione. Vengono dagli strappati di una più o meno lunga «tournee» oltre frontiera e stanno per partire per nuovi impegni in Francia e in Belgio. Fanno di testa loro, sfruttano il momento favorevole. Ma, nel medesimo tempo, intendono dimostrare in modo pratico di essere in forma, così da meritarsi, senza eccessive discussioni, il ruolo di titolare per il giorno di San Sebastiano.

I tre sostengono il proprio punto di vista con parole diverse, a seconda della particolare situazione personale. Gimondi, limpido e trasparente come acqua fresca, nemmeno tenta di nascondere la sua sicurezza, il ragazzo di Sedrina sa che Magri non può ignorare la Maglia gialla al momento della scelta definitiva. Adorni, più anziano e più

esperto, non si sbilancia, pure se nutre uguale certezza di essere selezionato. Il parmigiano, comunque, prende il discorso alla lontana: «Quanto manca ai campionati del mondo? Più di due settimane, non è vero? Ebbene, se allora non mi sentirò in grado di fornire un ottimo rendimento, sarò il primo a chiedere di essere impegnato in un circuito di riserva. Il più imbarazzato, se mai, è Motta. L'anno scorso gli andavano tutte dritte, e quest'anno non ha ancora vinto una prova in linea e il suo morale evidentemente ne soffre».

Preziosi rappresenta la patetica figura di un emigrante che torna a casa a caccia di fortuna. E' piccolo, robusto, nero di pelle e di capelli. E' nato in Campania, ma la lunga permanenza in Belgio lo ha abituato al clima rigido dei paesi sferzati dal vento e dalla pioggia. Oggi a Varesse, invece, c'era il caldo dell'estate piena. E Preziosi inondava di sudore le sue speranze.

Sarà una gran lotta domani, su e giù per il Varesotto, 275 chilometri senza un attimo di respiro. E la corsa, proprio perché servirà da ultimo banco di prova per la selezione azzurra, avrà motivi elettrizzanti. Per i concorrenti italiani, spiccano gli atleti che attraverso un periodo di «verve» - e sono i Dancelli, gli Zilioli, i De Rosso - ai quali tocca il compito di tenere accanto a loro la pattuglia di quanti si butteranno a testa bassa nella mischia per sbalordire Magri, tentando di fargli magari cambiare opinione in extremis. Poi - a parte - Gimondi, Adorni e Motta. Tre «grandi», siamo d'accordo, tre «grandi» che pur firmano con il conquistare un logico posto da titolare per la spedizione in Spagna. Tre «grandi», che, però, stasera sono sfiorati dall'ansia che precede il giorno dell'esame.

«E se domani, per un caso qualunque, resto imbottigliato nel gruppo e rimedio una brutta figura?».

Poi, di colpo, sta zitto. Ha in cuor suo paura di una esclusione clamorosa e perciò, mette battaglia. Oggi, dopo la punzonatura, è andato con i suoi compagni di squadra a visionare il tracciato di corsa che ha preparato un minuzioso piano di lotta. «Non rimarrò sulle ruote, devo attaccare perché il signor Magri si ricordi di me».

Non c'è stato verso di cambiare idea. Motta sente il bisogno di una impresa, le imprese altrui lo hanno impressionato, il branzino è atleta che avverte in modo particolare la necessità di uscire al più presto da un periodo grigio e la «Tre Valli» avrà in lui uno dei protagonisti di rilievo, pur se l'opinione generale a tutto pensa fuorché ad una sua esclusione dalla squadra azzurra.

In proposito - gira e rigira - le previsioni sono addirittura monotone, tanto seguono identici binari. Quali saranno gli otto uomini che Magri preferirà? La risposta si scandisce in un ritornello: Dancelli, Gimondi, Adorni, De Rosso, Zilioli, Motta. Fin qui, nessun dubbio. Poi, l'altalena delle incertezze, per i due posti che restano a disposizione vi sono molti nomi. Per favore, con Passuello, con Mugnini, con Bodrero, con Tacconi, con Galbo, con Fortin, senza dimenticare quel Preziosi che, su invito del Commissario tecnico, se ne è venuto fin dal Belgio per cercare il gioi di un quarto d'ora di gloria.

Preziosi rappresenta la patetica figura di un emigrante che torna a casa a caccia di fortuna. E' piccolo, robusto, nero di pelle e di capelli. E' nato in Campania, ma la lunga permanenza in Belgio lo ha abituato al clima rigido dei paesi sferzati dal vento e dalla pioggia. Oggi a Varesse, invece, c'era il caldo dell'estate piena. E Preziosi inondava di sudore le sue speranze.

Sarà una gran lotta domani, su e giù per il Varesotto, 275 chilometri senza un attimo di respiro. E la corsa, proprio perché servirà da ultimo banco di prova per la selezione azzurra, avrà motivi elettrizzanti. Per i concorrenti italiani, spiccano gli atleti che attraverso un periodo di «verve» - e sono i Dancelli, gli Zilioli, i De Rosso - ai quali tocca il compito di tenere accanto a loro la pattuglia di quanti si butteranno a testa bassa nella mischia per sbalordire Magri, tentando di fargli magari cambiare opinione in extremis. Poi - a parte - Gimondi, Adorni e Motta. Tre «grandi», siamo d'accordo, tre «grandi» che pur firmano con il conquistare un logico posto da titolare per la spedizione in Spagna. Tre «grandi», che, però, stasera sono sfiorati dall'ansia che precede il giorno dell'esame.

«E se domani, per un caso qualunque, resto imbottigliato nel gruppo e rimedio una brutta figura?».

Poi, di colpo, sta zitto. Ha in cuor suo paura di una esclusione clamorosa e perciò, mette battaglia. Oggi, dopo la punzonatura, è andato con i suoi compagni di squadra a visionare il tracciato di corsa che ha preparato un minuzioso piano di lotta. «Non rimarrò sulle ruote, devo attaccare perché il signor Magri si ricordi di me».

Non c'è stato verso di cambiare idea. Motta sente il bisogno di una impresa, le imprese altrui lo hanno impressionato, il branzino è atleta che avverte in modo particolare la necessità di uscire al più presto da un periodo grigio e la «Tre Valli» avrà in lui uno dei protagonisti di rilievo, pur se l'opinione generale a tutto pensa fuorché ad una sua esclusione dalla squadra azzurra.

In proposito - gira e rigira - le previsioni sono addirittura monotone, tanto seguono identici binari. Quali saranno gli otto uomini che Magri preferirà? La risposta si scandisce in un ritornello: Dancelli, Gimondi, Adorni, De Rosso, Zilioli, Motta. Fin qui, nessun dubbio. Poi, l'altalena delle incertezze, per i due posti che restano a disposizione vi sono molti nomi. Per favore, con Passuello, con Mugnini, con Bodrero, con Tacconi, con Galbo, con Fortin, senza dimenticare quel Preziosi che, su invito del Commissario tecnico, se ne è venuto fin dal Belgio per cercare il gioi di un quarto d'ora di gloria.

Preziosi rappresenta la patetica figura di un emigrante che torna a casa a caccia di fortuna. E' piccolo, robusto, nero di pelle e di capelli. E' nato in Campania, ma la lunga permanenza in Belgio lo ha abituato al clima rigido dei paesi sferzati dal vento e dalla pioggia. Oggi a Varesse, invece, c'era il caldo dell'estate piena. E Preziosi inondava di sudore le sue speranze.

Sarà una gran lotta domani, su e giù per il Varesotto, 275 chilometri senza un attimo di respiro. E la corsa, proprio perché servirà da ultimo banco di prova per la selezione azzurra, avrà motivi elettrizzanti. Per i concorrenti italiani, spiccano gli atleti che attraverso un periodo di «verve» - e sono i Dancelli, gli Zilioli, i De Rosso - ai quali tocca il compito di tenere accanto a loro la pattuglia di quanti si butteranno a testa bassa nella mischia per sbalordire Magri, tentando di fargli magari cambiare opinione in extremis. Poi - a parte - Gimondi, Adorni e Motta. Tre «grandi», siamo d'accordo, tre «grandi» che pur firmano con il conquistare un logico posto da titolare per la spedizione in Spagna. Tre «grandi», che, però, stasera sono sfiorati dall'ansia che precede il giorno dell'esame.

Preziosi rappresenta la patetica figura di un emigrante che torna a casa a caccia di fortuna. E' piccolo, robusto, nero di pelle e di capelli. E' nato in Campania, ma la lunga permanenza in Belgio lo ha abituato al clima rigido dei paesi sferzati dal vento e dalla pioggia. Oggi a Varesse, invece, c'era il caldo dell'estate piena. E Preziosi inondava di sudore le sue speranze.

Sarà una gran lotta domani, su e giù per il Varesotto, 275 chilometri senza un attimo di respiro. E la corsa, proprio perché servirà da ultimo banco di prova per la selezione azzurra, avrà motivi elettrizzanti. Per i concorrenti italiani, spiccano gli atleti che attraverso un periodo di «verve» - e sono i Dancelli, gli Zilioli, i De Rosso - ai quali tocca il compito di tenere accanto a loro la pattuglia di quanti si butteranno a testa bassa nella mischia per sbalordire Magri, tentando di fargli magari cambiare opinione in extremis. Poi - a parte - Gimondi, Adorni e Motta. Tre «grandi», siamo d'accordo, tre «grandi» che pur firmano con il conquistare un logico posto da titolare per la spedizione in Spagna. Tre «grandi», che, però, stasera sono sfiorati dall'ansia che precede il giorno dell'esame.

Preziosi rappresenta la patetica figura di un emigrante che torna a casa a caccia di fortuna. E' piccolo, robusto, nero di pelle e di capelli. E' nato in Campania, ma la lunga permanenza in Belgio lo ha abituato al clima rigido dei paesi sferzati dal vento e dalla pioggia. Oggi a Varesse, invece, c'era il caldo dell'estate piena. E Preziosi inondava di sudore le sue speranze.

«E se domani, per un caso qualunque, resto imbottigliato nel gruppo e rimedio una brutta figura?».

Poi, di colpo, sta zitto. Ha in cuor suo paura di una esclusione clamorosa e perciò, mette battaglia. Oggi, dopo la punzonatura, è andato con i suoi compagni di squadra a visionare il tracciato di corsa che ha preparato un minuzioso piano di lotta. «Non rimarrò sulle ruote, devo attaccare perché il signor Magri si ricordi di me».

Non c'è stato verso di cambiare idea. Motta sente il bisogno di una impresa, le imprese altrui lo hanno impressionato, il branzino è atleta che avverte in modo particolare la necessità di uscire al più presto da un periodo grigio e la «Tre Valli» avrà in lui uno dei protagonisti di rilievo, pur se l'opinione generale a tutto pensa fuorché ad una sua esclusione dalla squadra azzurra.

In proposito - gira e rigira - le previsioni sono addirittura monotone, tanto seguono identici binari. Quali saranno gli otto uomini che Magri preferirà? La risposta si scandisce in un ritornello: Dancelli, Gimondi, Adorni, De Rosso, Zilioli, Motta. Fin qui, nessun dubbio. Poi, l'altalena delle incertezze, per i due posti che restano a disposizione vi sono molti nomi. Per favore, con Passuello, con Mugnini, con Bodrero, con Tacconi, con Galbo, con Fortin, senza dimenticare quel Preziosi che, su invito del Commissario tecnico, se ne è venuto fin dal Belgio per cercare il gioi di un quarto d'ora di gloria.

Preziosi rappresenta la patetica figura di un emigrante che torna a casa a caccia di fortuna. E' piccolo, robusto, nero di pelle e di capelli. E' nato in Campania, ma la lunga permanenza in Belgio lo ha abituato al clima rigido dei paesi sferzati dal vento e dalla pioggia. Oggi a Varesse, invece, c'era il caldo dell'estate piena. E Preziosi inondava di sudore le sue speranze.

Sarà una gran lotta domani, su e giù per il Varesotto, 275 chilometri senza un attimo di respiro. E la corsa, proprio perché servirà da ultimo banco di prova per la selezione azzurra, avrà motivi elettrizzanti. Per i concorrenti italiani, spiccano gli atleti che attraverso un periodo di «verve» - e sono i Dancelli, gli Zilioli, i De Rosso - ai quali tocca il compito di tenere accanto a loro la pattuglia di quanti si butteranno a testa bassa nella mischia per sbalordire Magri, tentando di fargli magari cambiare opinione in extremis. Poi - a parte - Gimondi, Adorni e Motta. Tre «grandi», siamo d'accordo, tre «grandi» che pur firmano con il conquistare un logico posto da titolare per la spedizione in Spagna. Tre «grandi», che, però, stasera sono sfiorati dall'ansia che precede il giorno dell'esame.

Preziosi rappresenta la patetica figura di un emigrante che torna a casa a caccia di fortuna. E' piccolo, robusto, nero di pelle e di capelli. E' nato in Campania, ma la lunga permanenza in Belgio lo ha abituato al clima rigido dei paesi sferzati dal vento e dalla pioggia. Oggi a Varesse, invece, c'era il caldo dell'estate piena. E Preziosi inondava di sudore le sue speranze.

Sarà una gran lotta domani, su e giù per il Varesotto, 275 chilometri senza un attimo di respiro. E la corsa, proprio perché servirà da ultimo banco di prova per la selezione azzurra, avrà motivi elettrizzanti. Per i concorrenti italiani, spiccano gli atleti che attraverso un periodo di «verve» - e sono i Dancelli, gli Zilioli, i De Rosso - ai quali tocca il compito di tenere accanto a loro la pattuglia di quanti si butteranno a testa bassa nella mischia per sbalordire Magri, tentando di fargli magari cambiare opinione in extremis. Poi - a parte - Gimondi, Adorni e Motta. Tre «grandi», siamo d'accordo, tre «grandi» che pur firmano con il conquistare un logico posto da titolare per la spedizione in Spagna. Tre «grandi», che, però, stasera sono sfiorati dall'ansia che precede il giorno dell'esame.

Preziosi rappresenta la patetica figura di un emigrante che torna a casa a caccia di fortuna. E' piccolo, robusto, nero di pelle e di capelli. E' nato in Campania, ma la lunga permanenza in Belgio lo ha abituato al clima rigido dei paesi sferzati dal vento e dalla pioggia. Oggi a Varesse, invece, c'era il caldo dell'estate piena. E Preziosi inondava di sudore le sue speranze.

«E se domani, per un caso qualunque, resto imbottigliato nel gruppo e rimedio una brutta figura?».

Poi, di colpo, sta zitto. Ha in cuor suo paura di una esclusione clamorosa e perciò, mette battaglia. Oggi, dopo la punzonatura, è andato con i suoi compagni di squadra a visionare il tracciato di corsa che ha preparato un minuzioso piano di lotta. «Non rimarrò sulle ruote, devo attaccare perché il signor Magri si ricordi di me».

Non c'è stato verso di cambiare idea. Motta sente il bisogno di una impresa, le imprese altrui lo hanno impressionato, il branzino è atleta che avverte in modo particolare la necessità di uscire al più presto da un periodo grigio e la «Tre Valli» avrà in lui uno dei protagonisti di rilievo, pur se l'opinione generale a tutto pensa fuorché ad una sua esclusione dalla squadra azzurra.

In proposito - gira e rigira - le previsioni sono addirittura monotone, tanto seguono identici binari. Quali saranno gli otto uomini che Magri preferirà? La risposta si scandisce in un ritornello: Dancelli, Gimondi, Adorni, De Rosso, Zilioli, Motta. Fin qui, nessun dubbio. Poi, l'altalena delle incertezze, per i due posti che restano a disposizione vi sono molti nomi. Per favore, con Passuello, con Mugnini, con Bodrero, con Tacconi, con Galbo, con Fortin, senza dimenticare quel Preziosi che, su invito del Commissario tecnico, se ne è venuto fin dal Belgio per cercare il gioi di un quarto d'ora di gloria.

Preziosi rappresenta la patetica figura di un emigrante che torna a casa a caccia di fortuna. E' piccolo, robusto, nero di pelle e di capelli. E' nato in Campania, ma la lunga permanenza in Belgio lo ha abituato al clima rigido dei paesi sferzati dal vento e dalla pioggia. Oggi a Varesse, invece, c'era il caldo dell'estate piena. E Preziosi inondava di sudore le sue speranze.

Sarà una gran lotta domani, su e giù per il Varesotto, 275 chilometri senza un attimo di respiro. E la corsa, proprio perché servirà da ultimo banco di prova per la selezione azzurra, avrà motivi elettrizzanti. Per i concorrenti italiani, spiccano gli atleti che attraverso un periodo di «verve» - e sono i Dancelli, gli Zilioli, i De Rosso - ai quali tocca il compito di tenere accanto a loro la pattuglia di quanti si butteranno a testa bassa nella mischia per sbalordire Magri, tentando di fargli magari cambiare opinione in extremis. Poi - a parte - Gimondi, Adorni e Motta. Tre «grandi», siamo d'accordo, tre «grandi» che pur firmano con il conquistare un logico posto da titolare per la spedizione in Spagna. Tre «grandi», che, però, stasera sono sfiorati dall'ansia che precede il giorno dell'esame.

Preziosi rappresenta la patetica figura di un emigrante che torna a casa a caccia di fortuna. E' piccolo, robusto, nero di pelle e di capelli. E' nato in Campania, ma la lunga permanenza in Belgio lo ha abituato al clima rigido dei paesi sferzati dal vento e dalla pioggia. Oggi a Varesse, invece, c'era il caldo dell'estate piena. E Preziosi inondava di sudore le sue speranze.

Sarà una gran lotta domani, su e giù per il Varesotto, 275 chilometri senza un attimo di respiro. E la corsa, proprio perché servirà da ultimo banco di prova per la selezione azzurra, avrà motivi elettrizzanti. Per i concorrenti italiani, spiccano gli atleti che attraverso un periodo di «verve» - e sono i Dancelli, gli Zilioli, i De Rosso - ai quali tocca il compito di tenere accanto a loro la pattuglia di quanti si butteranno a testa bassa nella mischia per sbalordire Magri, tentando di fargli magari cambiare opinione in extremis. Poi - a parte - Gimondi, Adorni e Motta. Tre «grandi», siamo d'accordo, tre «grandi» che pur firmano con il conquistare un logico posto da titolare per la spedizione in Spagna. Tre «grandi», che, però, stasera sono sfiorati dall'ansia che precede il giorno dell'esame.

Preziosi rappresenta la patetica figura di un emigrante che torna a casa a caccia di fortuna. E' piccolo, robusto, nero di pelle e di capelli. E' nato in Campania, ma la lunga permanenza in Belgio lo ha abituato al clima rigido dei paesi sferzati dal vento e dalla pioggia. Oggi a Varesse, invece, c'era il caldo dell'estate piena. E Preziosi inondava di sudore le sue speranze.

Senza rivali a Monaco le velociste americane

Hanno determinato il successo delle atlete Usa sulle tedesche: 62 a 55



Edith McGuire, prima nei 200 metri e punto di forza della staffetta teri a Monaco

(Nostro servizio particolare) Monaco, 13 agosto. Con la vittoria della rappresentativa femminile sulle ragazze tedesche (punteggio 62 a 55), si è conclusa oggi a Monaco la tournée europea della nazionale statunitense di atletica leggera. Ora parte del gruppo tornerà in patria, gli altri parteciperanno alle Universiadi di Budapest e successivamente al Memorial Zauli, ai primi di settembre allo Stadio Olimpico di Roma. Anche senza giungere a sfiorare i primati mondiali, le ve-

protagoniste del confronto di Monaco sono state le velociste statunitensi le quali, piazzandosi al primo e al secondo posto sui 200 metri (62 a 55), si è conclusa oggi a Monaco la tournée europea della nazionale statunitense di atletica leggera. Ora parte del gruppo tornerà in patria, gli altri parteciperanno alle Universiadi di Budapest e successivamente al Memorial Zauli, ai primi di settembre allo Stadio Olimpico di Roma. Anche senza giungere a sfiorare i primati mondiali, le ve-

protagoniste del confronto di Monaco sono state le velociste statunitensi le quali, piazzandosi al primo e al secondo posto sui 200 metri (62 a 55), si è conclusa oggi a Monaco la tournée europea della nazionale statunitense di atletica leggera. Ora parte del gruppo tornerà in patria, gli altri parteciperanno alle Universiadi di Budapest e successivamente al Memorial Zauli, ai primi di settembre allo Stadio Olimpico di Roma. Anche senza giungere a sfiorare i primati mondiali, le ve-

protagoniste del confronto di Monaco sono state le velociste statunitensi le quali, piazzandosi al primo e al secondo posto sui 200 metri (62 a 55), si è conclusa oggi a Monaco la tournée europea della nazionale statunitense di atletica leggera. Ora parte del gruppo tornerà in patria, gli altri parteciperanno alle Universiadi di Budapest e successivamente al Memorial Zauli, ai primi di settembre allo Stadio Olimpico di Roma. Anche senza giungere a sfiorare i primati mondiali, le ve-

protagoniste del confronto di Monaco sono state le velociste statunitensi le quali, piazzandosi al primo e al secondo posto sui 200 metri (62 a 55), si è conclusa oggi a Monaco la tournée europea della nazionale statunitense di atletica leggera. Ora parte del gruppo tornerà in patria, gli altri parteciperanno alle Universiadi di Budapest e successivamente al Memorial Zauli, ai primi di settembre allo Stadio Olimpico di Roma. Anche senza giungere a sfiorare i primati mondiali, le ve-

I dirigenti indagano Un nuovo scandalo nel calcio inglese?

Londra, 13 agosto. A una settimana dall'inizio del massimo campionato inglese, si apriva il caso del mondo calcistico britannico di un nuovo scandalo per la partita fra il Tottenham e il Manchester United.



Stipendi da 20 a 68 mila lire ai calciatori in Cecoslovacchia

Vienna, 13 agosto. La Cecoslovacchia potrebbe diventare il primo paese del mondo a pagare i calciatori stipendio. Infatti, secondo una trasmissione di Reza Pahlavi, segretario della Football Association, ha dichiarato in proposito: «Non voglio dire niente per il momento; la questione è nelle mani del nostro ufficio legale. Ma il fatto che stiamo lavorando significa che la Football Association ha affrontato decisamente la questione delle partite truccate».

Vienna, 13 agosto. La Cecoslovacchia potrebbe diventare il primo paese del mondo a pagare i calciatori stipendio. Infatti, secondo una trasmissione di Reza Pahlavi, segretario della Football Association, ha dichiarato in proposito: «Non voglio dire niente per il momento; la questione è nelle mani del nostro ufficio legale. Ma il fatto che stiamo lavorando significa che la Football Association ha affrontato decisamente la questione delle partite truccate».

Vienna, 13 agosto. La Cecoslovacchia potrebbe diventare il primo paese del mondo a pagare i calciatori stipendio. Infatti, secondo una trasmissione di Reza Pahlavi, segretario della Football Association, ha dichiarato in proposito: «Non voglio dire niente per il momento; la questione è nelle mani del nostro ufficio legale. Ma il fatto che stiamo lavorando significa che la Football Association ha affrontato decisamente la questione delle partite truccate».

Vienna, 13 agosto. La Cecoslovacchia potrebbe diventare il primo paese del mondo a pagare i calciatori stipendio. Infatti, secondo una trasmissione di Reza Pahlavi, segretario della Football Association, ha dichiarato in proposito: «Non voglio dire niente per il momento; la questione è nelle mani del nostro ufficio legale. Ma il fatto che stiamo lavorando significa che la Football Association ha affrontato decisamente la questione delle partite truccate».

Vienna, 13 agosto. La Cecoslovacchia potrebbe diventare il primo paese del mondo a pagare i calciatori stipendio. Infatti, secondo una trasmissione di Reza Pahlavi, segretario della Football Association, ha dichiarato in proposito: «Non voglio dire niente per il momento; la questione è nelle mani del nostro ufficio legale. Ma il fatto che stiamo lavorando significa che la Football Association ha affrontato decisamente la questione delle partite truccate».

Stipendi da 20 a 68 mila lire ai calciatori in Cecoslovacchia

Vienna, 13 agosto. La Cecoslovacchia potrebbe diventare il primo paese del mondo a pagare i calciatori stipendio. Infatti, secondo una trasmissione di Reza Pahlavi, segretario della Football Association, ha dichiarato in proposito: «Non voglio dire niente per il momento; la questione è nelle mani del nostro ufficio legale. Ma il fatto che stiamo lavorando significa che la Football Association ha affrontato decisamente la questione delle partite truccate».



Le italiane Francesca Giordani e Lucia Bassi si sono qualificate per la finale del doppio femminile del Torneo internazionale di tennis di Mosca

Vienna, 13 agosto. La Cecoslovacchia potrebbe diventare il primo paese del mondo a pagare i calciatori stipendio. Infatti, secondo una trasmissione di Reza Pahlavi, segretario della Football Association, ha dichiarato in proposito: «Non voglio dire niente per il momento; la questione è nelle mani del nostro ufficio legale. Ma il fatto che stiamo lavorando significa che la Football Association ha affrontato decisamente la questione delle partite truccate».

Vienna, 13 agosto. La Cecoslovacchia potrebbe diventare il primo paese del mondo a pagare i calciatori stipendio. Infatti, secondo una trasmissione di Reza Pahlavi, segretario della Football Association, ha dichiarato in proposito: «Non voglio dire niente per il momento; la questione è nelle mani del nostro ufficio legale. Ma il fatto che stiamo lavorando significa che la Football Association ha affrontato decisamente la questione delle partite truccate».

Vienna, 13 agosto. La Cecoslovacchia potrebbe diventare il primo paese del mondo a pagare i calciatori stipendio. Infatti, secondo una trasmissione di Reza Pahlavi, segretario della Football Association, ha dichiarato in proposito: «Non voglio dire niente per il momento; la questione è nelle mani del nostro ufficio legale. Ma il fatto che stiamo lavorando significa che la Football Association ha affrontato decisamente la questione delle partite truccate».

Vienna, 13 agosto. La Cecoslovacchia potrebbe diventare il primo paese del mondo a pagare i calciatori stipendio. Infatti, secondo una trasmissione di Reza Pahlavi, segretario della Football Association, ha dichiarato in proposito: «Non voglio dire niente per il momento; la questione è nelle mani del nostro ufficio legale. Ma il fatto che stiamo lavorando significa che la Football Association ha affrontato decisamente la questione delle partite truccate».

Vienna, 13 agosto. La Cecoslovacchia potrebbe diventare il primo paese del mondo a pagare i calciatori stipendio. Infatti, secondo una trasmissione di Reza Pahlavi, segretario della Football Association, ha dichiarato in proposito: «Non voglio dire niente per il momento; la questione è nelle mani del nostro ufficio legale. Ma il fatto che stiamo lavorando significa che la Football Association ha affrontato decisamente la questione delle partite truccate».

Orlando si è accordato col Torino mentre si inasprisce il «caso» Meroni

Il centravanti ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 13 agosto. Colpo di scena: Orlando ha firmato il contratto in bianco